



Spettacoli

di
**ANNA
BIANCHINI**

UN CORPO IN UNA STANZA

Una regia statica, concreta, pacata come i movimenti del protagonista, limitati dalla zavorra del suo peso. La telecamera lo segue in ogni dettaglio, in ogni movimento, sguardo, incertezza, restituendoci la sofferenza dell'uomo. Parliamo di *The Whale*, l'ultimo film di Darren Aronofsky, appena uscito nelle sale.

Vi si racconta la storia di Charlie (un eccezionale Brendan Fraser), insegnante d'inglese da tempo recluso in casa per la grave obesità di cui soffre. Tiene corsi universitari di scrittura online, sempre con la webcam spenta, non vede né incontra nessuno, neanche la figlia Ellie ormai adolescente. L'unica persona che frequenta è Liz, un'infermiera che lo aiuta con le medicazioni. Un giorno, dopo l'ennesimo problema di salute, l'uomo viene a sapere che gli manca poco da vivere. Questa nuova consapevolezza lo spinge a ricercare la figlia, sperando di risolvere le cose tra loro, e nel frattempo nella sua vita entra anche Thomas, un esponente della New Life Church che tenta di evangelizzarlo. La presenza di nuove persone porterà Charlie a scavare nei propri ricordi e nei traumi che lo hanno condotto a essere chi è nel presente. In questo film Aronofsky parla di dolore, un dolore troppo grande per poterlo gestire e tollerare, ma anche di quegli errori che non riusciamo a perdonarci e che lasciano il cuore segnato dal tormento.



SULLE CIME CON EMILY

Diretto da Frances O'Connor, *Emily* (dal 2 marzo nelle sale cinematografiche) racconta la storia di Emily Brontë (Emma Mackey), la giovane e irriverente scrittrice di *Cime Tempestose*, tra i romanzi più amati di tutti i tempi, ritratta mentre è alla ricerca della sua voce letteraria. Durante questo viaggio introspettivo e non solo, la ragazza dovrà affrontare alcuni drammi familiari e superare le tante limitazioni a cui è sottoposta una donna dell'Ottocento. Ma con la forza di carattere e l'intraprendenza che la contraddistinguono, la scrittrice troverà il suo stile allo stesso tempo sensibile e provocatorio, riuscendo ad esprimere il suo potenziale creativo e la sua libertà artistica.

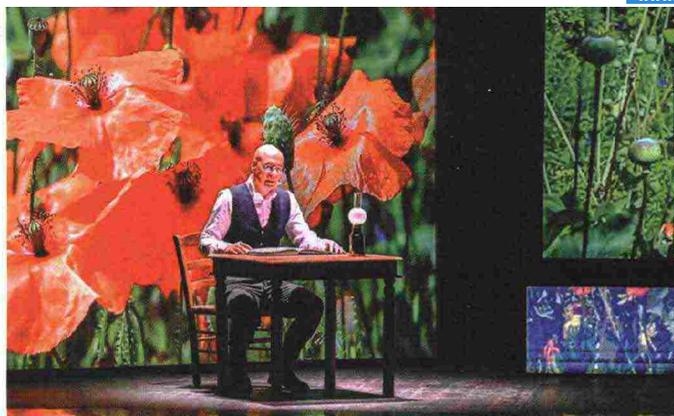
La trama descrive dunque la genesi del suo romanzo, di fatto l'unico di Emily Brontë. Impiegò un anno per scriverlo, dopodiché venne pubblicato per la prima volta nel 1847, poco prima della morte della scrittrice, con l'utilizzo di uno pseudonimo: Ellis Bell. Qualche tempo dopo, la seconda edizione postuma fu curata dalla sorella Charlotte. Nel film, presentato in anteprima al Toronto International Film Festival e fortemente apprezzato dalla critica, ci sono tutti gli elementi di un'opera in costume ambientata nel 1800: dramma, passioni e angosce; il teatro che fece da sfondo alla breve e tumultuosa vita della scrittrice scomparsa a soli trent'anni, e a quell'intramontabile classico dove s'indaga su sentimenti come l'amore e la gelosia, e su come possano essere distruttivi nella vita degli uomini.

VA IN SCENA VAN GOGH

Dopo la data zero dello scorso novembre con il sold out da 600 posti, *Gli ultimi giorni di Van Gogh. Il diario ritrovato*, spettacolo di Marco Goldin, prodotto e distribuito da Imarts, ha registrato una media di 1.000 spettatori a serata: risultati che hanno convinto gli organizzatori ad arricchire di nuove date la seconda parte della tournée in programma tra marzo e aprile.

Seguendo il ritmo del suo romanzo, Goldin racconta in presa diretta, con la passione che lo contraddistingue, le ultime settimane di vita dell'artista olandese, in un continuo gioco di specchi e di rimandi, tra i colori, le parole e i silenzi nei quali quasi si adagiano le musiche di Franco Battiato, eccezionalmente concesse per l'occasione, che riescono a trasmettere l'atmosfera spirituale, eppure densa della concretezza e dei sogni di Van Gogh.

Tutto inizia con un diario ("un quaderno un po' lacero, di pelle verde scura, con dei ricami dorati e il dorso nero") ritrovato casualmente da Arthur Gustave Ravoux, il titolare della locanda nella quale Vincent vive. Da questo espediente narrativo, parte anche l'azione teatrale. Tutta la scenografia punta sulle immagini dei quadri, sui loro particolari e su fotografie d'epoca, ma anche su una nutrita e suggestiva



parte filmica girata nei luoghi di Van Gogh: ad Auvers, in Provenza, tra Arles e la pianura della Crau, nelle Alpilles e persino nell'Istituto di cura per le malattie mentali di Saint-Rémy nel quale Vincent scelse di stare per un anno, tornando indietro fino al natio Brabante: un vero e proprio spettacolo nello spettacolo, tutto da godere "immersi" nelle immagini rilanciate dai tre schermi posizionati sul palcoscenico, con proiezioni laser di altissima definizione.

Da questo mese fino a tutto aprile sono previste una quindicina di date, in incremento per via del grande successo, che porteranno lo spettacolo a Roma, Firenze e Genova, ma anche nel Sud della Penisola. La tournée avrà poi una sua terza parte in autunno.

Goldin e Imarts stanno anche studiando la possibilità di costruire uno spettacolo ad hoc, sullo stesso tema, da tenersi all'aperto durante i mesi estivi.

ANTROPOLOGI A CONFRONTO

Si svolgerà dal 26 al 28 maggio la XIV edizione dei Dialoghi di Pistoia, festival di antropologia del contemporaneo ideato e diretto da Giulia Cogoli e promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia. Il tema scelto per il 2023 porta il titolo di *Umani e non umani. Noi siamo natura*, in cui s'indaga come l'opposizione tra Natura e Cultura abbia caratterizzato una lunga fase del pensiero occidentale e sia an-

cora, per molti versi, alla base della nostra visione del mondo. Da un lato la Natura, un concetto che non tutte le società concepiscono nello stesso modo; dall'altro la Cultura, che caratterizza l'essere umano e ha contribuito a definirne la superiorità e il dominio sulla Terra.

Negli ultimi anni, però, in seguito alla crisi climatica ed energetica, la distinzione tra Natura e Cultura è stata messa in discussione da studiosi di varie discipline. Oggi si sta dif-

fondendo una visione "relazionale" del mondo vivente: non si tratta di rinnegare le peculiarità dell'essere umano, ma di riconoscere la sua interdipendenza con gli altri abitanti del Pianeta. E il Festival di Pistoia, anche quest'anno, chiama studiosi e intellettuali di diverse estrazioni e discipline a confrontarsi su un tema chiave ponendosi alcune, fondamentali domande: quali sono le battaglie che dovremo combattere nel prossimo futuro? Ma soprattutto: quali azioni dobbiamo intraprendere per lasciare a chi verrà dopo di noi un pianeta vivibile? In gioco ci sono il futuro e la responsabilità degli adulti nei confronti delle nuove generazioni, di oggi e di domani.

